



VARESE

29 CONGRESSO PROVINCIALE

NIENTE PAURA

CON LE ACLI ATTRAVERSIAMO il CAMBIAMENTO

Pensando a come calare nella realtà delle Acli di Varese il tema del Congresso nazionale, una prima e spontanea considerazione nasce dalla consapevolezza che a Varese, le paure - quando ci hanno assalito - le abbiamo sempre affrontate e superate insieme. Nel corso degli anni abbiamo imparato a lavorare in squadra. Tante donne e uomini delle Acli, impegnati nei diversi ambiti e livelli dell'associazione, a partire dalla Presidenza provinciale, hanno saputo "bene operare" e, pur nel loro agire in autonomia e nelle difficoltà, sono

riusciti a condividere le loro attività a beneficio di tutto il sistema provinciale. A tutti la gratitudine per quanto abbiamo realizzato e per essere qui oggi a celebrare il nostro 29° congresso provinciale, con la consapevolezza che questo modo di operare non è facile, richiede un adattamento continuo e una mentalità aperta al cambiamento e al rinnovamento, ma è anche il presupposto che oggi ci fa dire: **"NIENTE PAURA CON LE ACLI DI VARESE ATTRAVERSIAMO IL CAMBIAMENTO"**.

LEGGERE IL CAMBIAMENTO INTERNO

Lo scorso anno abbiamo festeggiato il 70° anniversario della nostra costituzione, occasione per ripercorrere il cammino fatto dal nostro Movimento protagonista della storia contemporanea italiana e presenza viva tra le persone, in una società che, nel tempo, è profondamente mutata. Dare visibilità al percorso effettuato in questi anni significa che non partiamo da zero, che il cammino intrapreso settant'anni fa ha fatto tanti passi avanti, ha saputo interpretare le trasformazioni, vivendole all'interno di quella sensibilità popolare che caratterizza la nostra vita associativa. Al contempo però significa anche essere consapevoli che, come sottolineato dagli

orientamenti congressuali: *"Forse è giunto il momento di cambiare il nostro modo di lavorare socialmente e guardare le cose da fare da un'altra prospettiva, dove le identità fisse e immutabili si trasformano in identità dinamiche e aperte; dove la nostra esperienza non si divide in associazioni e servizi ma si pone come unico corpo popolare. Un solo corpo, più competente, più leggero, più sostenibile: più utile (...) Molta della nostra capacità di apertura al cambiamento si giocherà sulla capacità di costruire reti ed alleanze con le comunità e i territori, con il Terzo settore, con le famiglie, con il tessuto imprenditoriale e con i singoli cittadini, facendoci reciprocamente carico*

dei bisogni e promuovendo iniziative di solidarietà. Al tempo stesso ci impegniamo a ripensare i nostri modelli decisionali, partecipativi e relazionali".

"Niente paura" è l'invito dello slogan del congresso. Come?

Per rispondere, prendo a prestito le parole dal documento condividere per moltiplicare, redatto da ACLInsime, un consistente raggruppamento di Aclisti che da tempo si sta impegnando, a livello nazionale, per dare forma a qualificate proposte associative: *"Per dare un futuro alle Acli è necessario ricostruire fiducia (...) I legami che nascono dalla fiducia sono il presupposto*

essenziale per la condivisione organizzativa e sociale, e creano le condizioni per il cambiamento, la generatività e lo sviluppo".

Questo è il compito che ci spetta per il prossimo quadriennio e che prende avvio oggi, dalla nostra rinnovata volontà di dare nuovo impulso al nostro percorso associativo, cercando risposte efficaci, per il tempo presente e per il contesto che viviamo, alla domande:

A COSA SERVONO LE ACLI OGGI?

COSA SONO?

COSA PENSANO GLI ACLISTI?

E I VOLONTARI DELLE ACLI?

LA RIGENERAZIONE ASSOCIATIVA:

ARRIVARE AD ESSERE COLLETTORI DI CONVIVIALITÀ



64
CIRCOLI

7
ZONE

- VARESE
- ANGERA
- BUSTO A.
- GALLARATE
- LUINO
- SARONNO
- TRADATE

1
SPACCIO

20
MESCITE

STRUTTURE ACLI

La presenza in provincia, la capillarità sul territorio

Riprendendo la prima domanda, credo che la spina dorsale del nostro movimento sia l'azione sociale ed educativa. Le persone oggi hanno bisogno di legami positivi e di relazioni buone, per uscire dall'anonimato di una società che troppo spesso tende a farle cadere nella solitudine e in un individualismo esasperato. In questo contesto le Acli possono essere luogo di accoglienza, ma per farlo è necessario che, a partire dai nostri Circoli, ritessiamo i legami e le relazioni con gli altri e con

il territorio. Il compito non è facile perché siamo chiamati ad elaborare situazioni e modelli culturali in continuo mutamento e ad intraprendere azioni conseguenti.

Come accennato, i tanti "circoli" delle ACLI, possono essere luoghi di accoglienza e di incontro, dove poter riallacciare legami sociali. Luoghi dove si riesca ad andare al di là del fornire una singola risposta ad un bisogno immediato e dove le persone possano trovare spazi di confronto,

scambio e dialogo sulle problematiche comuni, offrendo loro l'opportunità di "mettersi insieme" e studiare risposte ai propri problemi e soluzioni condivise per il proprio territorio.

E' necessario quindi rispondere ai bisogni sociali moltiplicando le occasioni di incontro su diverse tematiche. La nostra associazione è, ancora oggi, una delle realtà del terzo settore diffusa in modo capillare ed è composta da persone che, in modo diverso, sono state protagoniste della storia del nostro territorio; pertanto è nel nostro DNA tornare a porre attenzione alle problematiche del paese e/o del quartiere nel quale viviamo, sollevare i temi centrali e le criticità di quel territorio, coordinandoci possibilmente con le iniziative già esistenti e le realtà parrocchiali e decanali. La storia che abbiamo vissuto e che ci caratterizza, e i tempi che viviamo, ci offrono l'opportunità per rimetterci in gioco e svolgere il ruolo di catalizzatori dei fenomeni politici e sociali. Solo così daremo senso al nostro essere Associazione Cristiana dei Lavoratori Italiani e rinnoveremo i sempre attuali valori fondativi del movimento.

Oggi purtroppo osserviamo che, al nostro interno, viviamo con grande apprensione e fatica la possibilità di avere un ricambio generazionale che possa permetterci di tramandare il patrimonio di esperienze e i valori, e di far appassionare

nuove persone alle finalità sociali che ci contraddistinguono. E' un grosso problema che ci interroga a tutti i livelli. A livello provinciale dobbiamo aiutare i Circoli a ricercare un senso dell'agire sociale, da realizzarsi attraverso la cura del prossimo, soprattutto il più fragile e vulnerabile, e l'attenzione al quotidiano. Come diceva don Milani: "Il problema degli altri è uguale al mio, sortirne tutti insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia". Innanzitutto sarà quindi necessario un'analisi a livello di Zona e di Circolo per cogliere le priorità; capire come e dove è possibile realizzare vita aggregativa e associativa e chi poter coinvolgere. Penso ad un rinnovamento che non per forza riguardi l'età anagrafica di chi agisce all'interno dei nostri Circoli ma, piuttosto, il modo di fare le Acli. Aprirsi all'esterno, essere antenne per captare i segnali e soggetti capaci di tessere reti con quelle realtà che su quel territorio già operano (enti, associazioni, realtà parrocchiali, ecc.), al fine di raccogliere e fare proprie le istanze del territorio. Dobbiamo tornare ad essere protagonisti della vita sociale: ogni circolo dovrebbe avere una sua "utilità sociale", aiutare le persone a integrarsi nel territorio, non facendole sentire sole, ma dando loro un compito e offrendo loro delle possibilità.

LA SCOMMESSA: RIPARTIRE DAI GRUPPI DIRIGENTI

Purtroppo è vero che abbiamo poco ricambio anagrafico e una modesta presenza di giovani. Pochi si rendono disponibili per attività di volontariato all'interno delle nostre strutture e, allo stesso tempo, le vecchie modalità di "fare le Acli" - pensiamo, ad esempio, ai circoli con mesquita che da 50 anni a questa parte propongono lo stesso tipo di attività, con modalità aggregative e uno stile vintage adatto ad un pubblico per lo più di pensionati - scoraggiano l'avvicinamento da parte delle giovani generazioni.

Pochissimi circoli hanno investito in attività innovative - pensiamo ai Gruppi di Acquisto Solidale o alle attività legate agli stili di vita - o si sono trasformati in luoghi di incontro per giovani. E pensare a quanto sono forti le domande della cittadinanza sugli stili di vita sostenibili e le istanze giovanili. Queste richieste ci spingono a ripensare la presenza del nostro agire, non solo in senso sociale ma anche aggregativo. I giovani sono affamati di spazi: per esprimersi, per incontrarsi, per affrontare i problemi che li riguardano; molti cittadini sono preoccupati per la qualità della loro vita presente e dei preoccupanti segnali di degrado riguardo al

futuro.

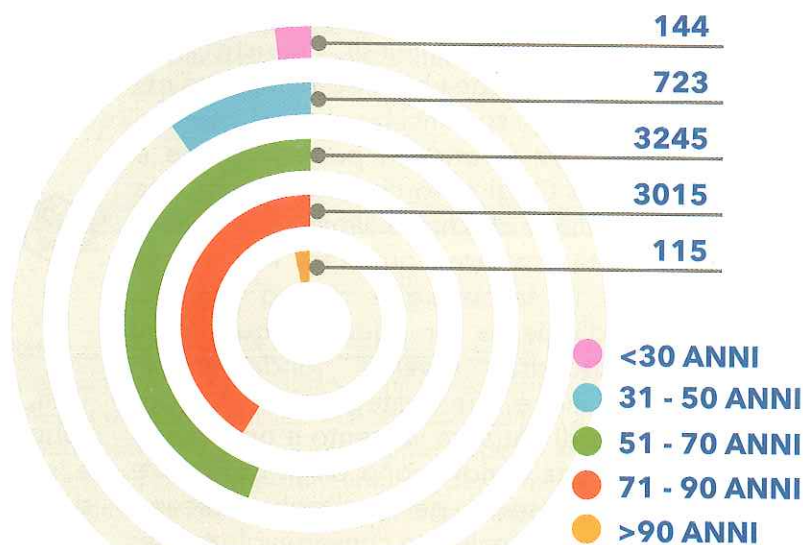
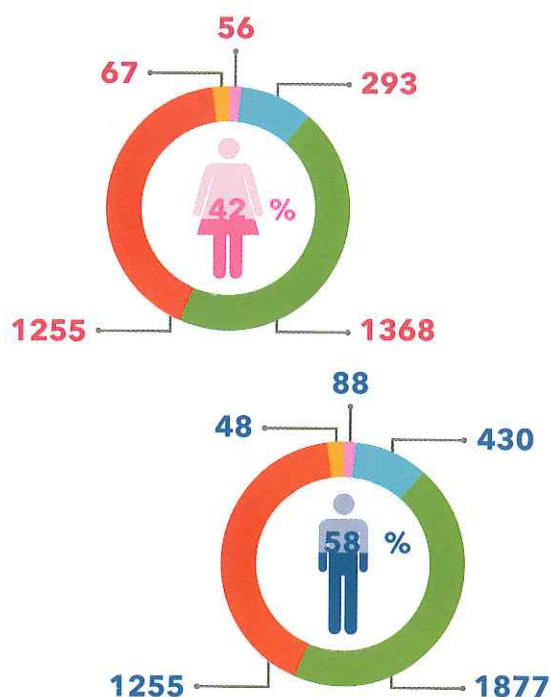
Come fare? In questo cammino la sede provinciale vuole essere al fianco dei territori, con la logica della "co-progettazione", del pensare e del fare insieme. Per questo chiedo ad ogni circolo di riflettere su quale proposta ha senso costruire per la propria comunità. E' importante mettersi continuamente in gioco per fare in modo che le Acli possano rispondere ai bisogni della comunità di oggi, individuando nuovi strumenti per continuare ad essere quel "movimento educativo e sociale" che sono sempre state. E' necessario sostenere le strutture che vorranno rigenerarsi e per questo la Presidenza provinciale

ha elaborato una serie di proposte e stimoli per i circoli, prevedendo la futura presenza di "animatori sociali" che, insieme alla segreteria del movimento, possano sostenere l'azione dei circoli e delle zone per costruire progetti e percorsi

che possano riattivare nei territori dei meccanismi virtuosi di confronto e partecipazione. Vi invito dunque a pensare al futuro e a progettare insieme con la sede provinciale, non solo per il sostegno organizzativo (rapporto con eventuali relatori

e formatori, elaborazione di materiali grafici e volantini ecc.), ma perché si possa pensare insieme un percorso finalizzato ad attivare una rigenerazione del circolo e della comunità.

» 7242 SOCI «



TESSERAMENTO ACLI

Campagna tesseramento 2015 - Numeri ed età dei soci

FORMARSI E RIFORMARSI CONTINUAMENTE

Essere (e fare) Acli oggi è radicalmente diverso rispetto a quando la nostra associazione nacque nell'immediato dopoguerra. Ma è diverso anche rispetto a soli venti o trent'anni fa. Perché il mondo, la cultura, la società, negli ultimi decenni, sono completamente cambiati. E se vogliamo che la nostra associazione prosegua ad essere significativa in questo contesto, è necessario formarsi e riformarsi continuamente. Le Acli non sono monotematiche: per quanto si facciano carico di ambiti specifici, non perdono di vista il contesto più generale. Agli aclisti è dunque richiesto di non disporre solo di un'opinione su alcuni temi ma di interessarsi e approfondire tutto ciò che ha a che fare con il sociale, un compito di certo impegnativo. Questo fatto porta con sé

alcune conseguenze:

- la necessità di fare cultura in senso ampio (in temi come l'economia, la dottrina sociale della Chiesa, la morale sociale, la sociologia, il diritto, ...);
- la necessità di diffondere strumenti di riflessione culturale (documenti, riviste, corsi, convegni, incontri con autori e intellettuali significativi ...) al passo con i tempi e utilizzando gli strumenti comunicativi che questi tempi ci richiedono (internet, social media, nuove tecnologie, ecc.);
- la necessità di non venire meno alla dimensione popolare che caratterizza le Acli.

Oltre ad una formazione nell'ambito culturale è necessaria una formazione sullo stile del "fare le Acli". In futuro sarà doveroso, da parte della sede provinciale, dedicarsi come primo obiettivo all'"accompagnamento al fare" a servizio dei circoli; azioni che aiutino i circoli a rigenerare

vita associativa, costruire le "Acli che servono", che sappiano dare un contributo di servizio alle persone ma, soprattutto, che sappiano stare vicino alle persone, alle famiglie e ai loro bisogni. Il radicamento territoriale sarà fondamentale e

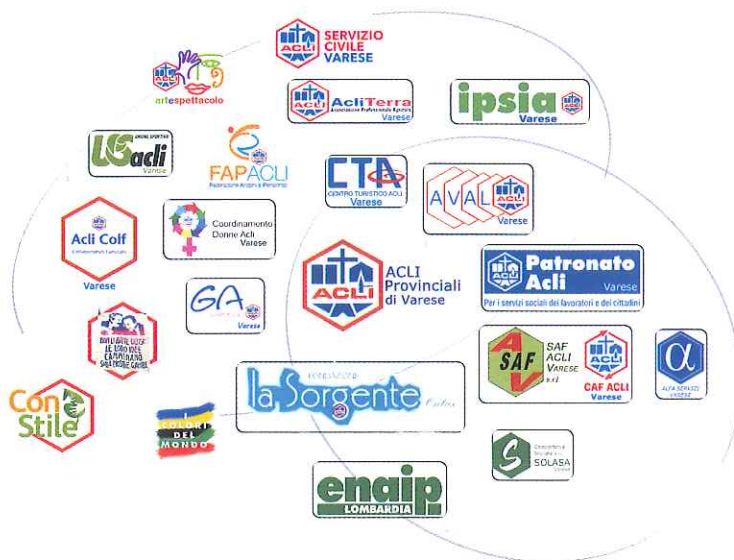
il livello provinciale avrà senso solo se svolgerà un'azione sussidiaria rispetto ai circoli (certamente anche suggerendo, provando, elaborando, recuperando risorse, sperimentando temi ecc.) ma sempre a loro supporto.

IL SISTEMA ACLI: UN GIOCO DI SQUADRA

Associazioni Specifiche, Servizi, Imprese a finalità sociale, Fondazioni: sappiamo che il nostro è un sistema complesso, nato per promuovere e sostenere all'interno delle Acli provinciali esperienze, attività e percorsi associativi sportivi, ambientali, ricreativi, culturali, turistici, di volontariato... Attività che abbiamo sviluppato nel tempo a partire dagli specifici bisogni ed interessi delle persone, per favorire la partecipazione e l'impegno attivo. Oggi però ci viene chiesta una governance comune che non si limiti a classificare le diverse realtà e a farne quadrare i conti, ma le coordina e le faccia agire dentro obiettivi e strategie d'insieme. In questo quadro il "gioco di squadra" diventa fondamentale, ma non basta avere una strategia comune: per avere un gioco di squadra vincente è necessario che ci sia la piena condivisione degli obiettivi e dei risultati attesi, rispetto per quello che ciascuno nella sua autonomia realizza e consapevolezza dei limiti e dei pregi dell'agire di ciascuno.

Questo vale non solo in riferimento alle diverse associazioni ma anche all'interno dei servizi e, soprattutto, nel rapporto tra associazione/i - servizi - dipendenti e volontari. In riferimento all'attività svolta in particolare dai servizi, i nostri volontari e i dipendenti concorrono a sviluppare e promuovere verso l'esterno, agli occhi dei cittadini e degli utenti che a noi si rivolgono, l'immagine, la mission e la conoscenza della proposta associativa delle Acli. Per questo è necessario riflettere sulle loro modalità di partecipazione: dove sta il valore aggiunto di quello che si fa rispetto ad una semplice azienda?

Siamo un'associazione che fonda le sue radici nella partecipazione e nella cittadinanza attiva: soci, volontari, lavoratori sono tutti persone e cittadini.



Tutti, a vario titolo, per scelta oppure per caso, sono chiamati ad essere parte di questa squadra e sono capitale umano da potenziare. Questo potenziamento riguarda innanzitutto l'aspetto formativo, perché avere specifiche competenze tecniche è oggi indispensabile, anche nell'ambito di attività svolte a livello volontario, e contribuisce a mantenere alta la qualità, la fiducia e la credibilità riguardo a ciò che quotidianamente facciamo per i nostri utenti.

L'altro passo più difficile riguarda la sfida motivazionale. Volontari e dipendenti, pur nel rispetto delle libertà di ciascuno, devono essere invitati a prendere coscienza del contesto valoriale in cui si trovano ad operare e a partecipare al programma di attività del Movimento. Da queste riflessioni è nata la volontà di riprendere, a partire dal prossimo mese di settembre, gli incontri con tutti i dipendenti del sistema e ad invitare quanti già svolgono attività di volontariato all'interno delle nostre strutture ad associarsi alle Acli.

LEGGERE IL CAMBIAMENTO ESTERNO: IL CONTESTO IN CUI CI MUOVIAMO

Non parlerò di macro economia, delle diverse crisi che attraversano il nostro paese, da quella politica

a quella sociale, dalla crisi del lavoro a quella del welfare. Non posso però sottrarmi dal richiamare brevemente gli elementi essenziali che caratterizzano, da qualche tempo, i grandi cambiamenti che anche la nostra provincia sta vivendo. Il primo presupposto per poter attraversare senza paura dei cambiamenti è infatti quello di averli ben presenti, di conoscerli.

LA PROVINCIA IN CIFRE

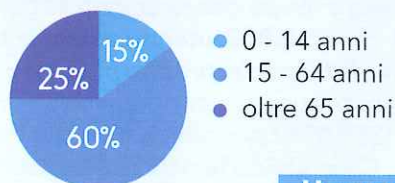
// **RESIDENTI: 890.234** - **8,6% stranieri**
 **432.704**  **457.530**

// **ETÀ MEDIA: 44,8 anni**

 **50,3**

 **58,2**

// **FASCE D'ETÀ:**



Nella provincia di Varese risiedono 890.234 persone, 432.704 uomini e 457.530 donne. Del totale 8,6% sono stranieri. La vita media si attesta intorno a 44,8 anni.

Il numero di figli per donna è di 1,5. Il saldo naturale (differenza tra il numero di nati ed il numero di decessi registrati in un anno) è in negativo, con più morti che nati.

"Con una speranza di vita in costante aumento e un tasso di natalità tra i più bassi al mondo quello del welfare è un nodo che verrà al pettine e le scelte che lo riguardano molto presto non potranno più essere rinviate."

DEMOGRAFIA

Una popolazione che invecchia e non si rinnova (fonte Osserva - ISTAT)

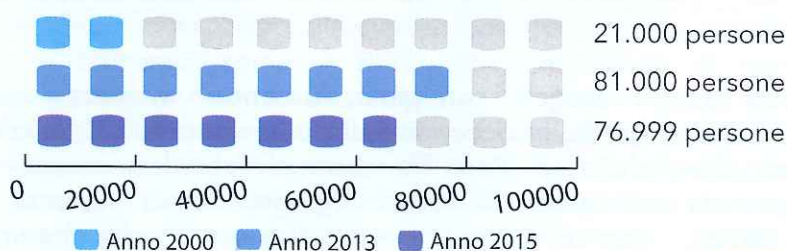
Si confermano positivi, i dati Istat sull'export relativi ai primi nove mesi dell'anno: secondo l'analisi dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio, a Varese nel confronto col periodo gennaio-settembre 2014 migliora ancora la situazione, facendo registrare un +6,2% per un volume di vendite oltreconfine pari a 7.602.928.213 euro. L'andamento complessivo risulta quindi sensibilmente più soddisfacente rispetto sia alla tendenza regionale lombarda (+2,1%) sia a quella nazionale (+4,2%). Contemporaneamente, per Varese, s'incrementano anche i dati di import (+5,9%) e il saldo della bilancia commerciale (+6,8%) che chiude in attivo con 2.897 milioni.

ECONOMIA

Un'industria a vocazione internazionale (fonte Camera di Commercio - ISTAT)

Meno stranieri? La sostanziale stasi numerica in merito al numero degli stranieri negli ultimi anni è dovuta da una parte ai più rari nuovi arrivi dall'estero, alle più frequenti prosecuzioni delle traiettorie migratorie in altri Paesi europei e ai rientri in patria; e, dall'altra, anche alle crescenti acquisizioni di cittadinanza italiana per parte degli immigrati già arrivati in provincia di Varese negli anni precedenti e che hanno quindi maturato titolo alla naturalizzazione. Una stabilizzazione confermata dai numeri: la popolazione straniera regolarmente residente è pressoché quintuplicata +70.000 mentre gli irregolari sono scesi al di sotto dei 5.000.

// **POPOLAZIONE STRANIERA**



// **PROVENIENZA**



IMMIGRAZIONE

Stranieri: una presenza diventata "stabile"

(fonte Osservatorio regionale per l'integrazione e la Multietnicità)

Alla luce del contesto illustrato, acquisisce particolare significato, ed è anche giusto porre come oggetto di dibattito in questa assise congressuale, la valutazione sulle attività e sulle iniziative promosse come associazione e come servizi nel corso di questo mandato, azioni che sono state dettagliatamente rendicontate nelle relazioni sociali degli anni 2012 - 2013 - 2014, e - anticipando sui normali tempi di redazione - oggi siamo in grado anche di consegnarvi quella relativa al 2015. La nostra azione sociale si è declinata in molteplici campi: lavoro, welfare, democrazia, pace, cura del creato ... ma la nostra capacità di affrontare le questioni si è espressa, e potrà continuare ad esprimersi, grazie all'attitudine che le Acli hanno di essere soggetti capaci di mediazione. Nel mezzo della crisi dei ceti intermedi, diventa importante saper costruire reti ed alleanze con le comunità e il territorio, con le altre associazioni del terzo settore, con i sindacati, con le famiglie, con il tessuto imprenditoriale e con i singoli cittadini, facendoci reciprocamente carico dei bisogni e promuovendo cultura e iniziative di solidarietà.

Leggere i dati relativi alle pratiche ISE (Indicatore della Situazione Economica) può essere utile per rilevare il grado di povertà diffuso in provincia. La tipologia delle prestazioni richieste rende chiara come l'esigenza dell'assistenza sia strettamente correlata ai redditi. **Su un campione di circa 12.000 utenti (persone che nell'anno 2015 si sono rivolte a Saf Acli Varese per richiedere la prestazione), le fasce con reddito più basso (1° e 2° fascia) contengono la maggior parte delle richieste di aiuto** e/o contributo sulle prestazioni scolastiche e prestazioni economiche assistenziali. Se oltre ai dati ISE si analizzano i dati ISEE (ISEE Equivalente cioè che tiene conto del numero dei componenti il nucleo familiare) i dati sono ampliati. Osservando le richieste per servizi ai minori, il dato segna un'ulteriore impennata nelle fasce più deboli (il dato ISEE è addirittura il doppio del dato ISE). La percentuale delle richieste delle prime fasce in proporzione al numero del totale delle pratiche svolte è in continuo aumento tra il 2012 e il 2015.

8822 su 13792 nel 2012 = +62% // 8763 su 13778 nel 2013 = +63%
8688 su 12163 nel 2014 = +71% // 7733 su 10707 nel 2015 = +72%

POVERTÀ

Lettura dati ISE anno 2015 (fonte SAF Acli)

Molto c'è da pensare e molto da fare. Le Acli devono continuare a rimanere sintonizzate su un doppio canale: da una parte, l'ascolto dei bisogni, la condivisione delle scelte e la promozione di proposte che diano voce ai cittadini; dall'altra, l'intermediazione per la tutela dei diritti con le istituzioni, nel mercato del lavoro e nella Pubblica Amministrazione. In questi ultimi anni abbiamo raccolto alcune delle istanze più urgenti del nostro territorio, in particolare l'aumento delle disuguaglianze e dell'ingiustizia sociale. Abbiamo cercato di declinare questi temi mettendoli, in continuità con il nostro percorso associativo, come priorità della nostra iniziativa politica, con i progetti e le campagne specifiche in cui siamo stati e siamo tutt'ora impegnati. Penso al progetto "Pane e Lavoro" con l'Associazione I colori del Mondo, alla campagna per la promozione del REIS, ai numerosi impegni nel campo della formazione e del lavoro realizzati dalla Fondazione la Sorgente, all'insostituibile ruolo che i nostri servizi di Patronato, fiscale ed Enaip svolgono quotidianamente per i cittadini.

LE ACLI ATTRAVERSO IL CAMBIAMENTO: IN MEZZO ALLA GENTE, DALLA PARTE DELLA GENTE

VITA CRISTIANA

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". Così inizia l'enciclica *Evangelii Gaudium*, che esprime l'impulso di rinnovamento avviato da Papa Francesco. Raccogliendo questo invito, alla luce della nostra terza fedeltà, la fedeltà alla Chiesa, siamo oggi chiamati a testimoniare

il Vangelo con gioia, "uscendo" in mezzo alla gente. In occasione dell'udienza per il 70°esimo delle Acli, Papa Francesco ci ha affidato un nuovo compito: "Il vostro impegno abbia sempre il suo principio e il suo collante in quella che voi chiamate ispirazione cristiana, e che rimanda alla costante fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola

di Dio, a studiare e applicare la Dottrina sociale della Chiesa nel confronto con le nuove sfide del mondo contemporaneo. L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà - ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa - si riassumono in una nuova e sempre attuale: **"la fedeltà ai poveri"**. È questo che ci chiede di fare oggi il Papa: mettere al centro i

poveri e da lì ripartire nel nostro agire.

Leggere e meditare con continuità la Sacra Scrittura, studiare la Evangelii Gaudium e la più recente Laudato sì, sono i presupposti fondamentali per illuminare, rendere operativa ed efficace la nostra missione politica e sociale. L'ultra decennale esperienza della Fractio Panis, rappresenta un'opportunità, non esaustiva ma importante, in questa direzione, da condividere in modo più partecipato anche dai dirigenti delle nostre strutture e dei circoli.

LA CENTRALITÀ DEL LAVORO E DEL LAVORO DIGNITOSO

Fondamentale è l'impegno nel campo del lavoro. Nel discorso che Papa Francesco ha rivolto alle Acli in occasione dell'udienza per il 70° anniversario dell'associazione, il Santo Padre ha affermato: *"la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana"*. Nella stessa circostanza il Pontefice ha invitato l'associazione a **"realizzare un sogno che vola più alto. Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro - il "lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale"** (EG, 192) - l'essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita".

La lotta alla disuguaglianza sarebbe sterile e perfino controproducente se impostata in termini statici, di mera redistribuzione delle risorse. Le iniziative di contrasto alla disuguaglianza con misure di "reddito minimo di cittadinanza", con strumenti come il REIS, sono positive ma non bastano. Per superare le disuguaglianze occorre avere la capacità di formulare proposte praticabili, offrendo opportunità di lavoro e nuovi percorsi di impiego e di professionalità.

Per questo, come espresso dagli orientamenti congressuali, credo sia necessario stimolare e promuovere il cambiamento mediante diversi strumenti, anche nuovi, che vanno: *"dalle forme di consumo e di economia di tipo relazionale (come i gruppi di acquisto solidale) alle esperienze di economia e di lavoro collaborativa (come co-working), alle attività economiche "riparatrici" dei danni prodotti (come quelle che riutilizzano i beni confiscati alle mafie), alle iniziative per il recupero e la trasmissione degli antichi mestieri dagli anziani ai giovani per rivalutare e rilanciare l'economia locale tradizionale, alle forme creative di lavoro dei giovani che coniugano competenza, innovazione e rispetto per l'ambiente (come avviene nell'agricoltura biologica), alle forme innovative per il finanziamento di progetti e iniziative (come il microcredito), alle mobilitazioni per promuovere un modo etico di produrre e di consumare e di fare finanza (consumo responsabile, Banche e fondi etici, ecc.), alle imprese che decidono di operare secondo criteri di responsabilità sociale e ambientale, sostenendo lo sviluppo locale, fino alle banche*

o le fondazioni che sostengono e promuovono le comunità territoriali".

Qualche passo in questa direzione lo stiamo già facendo. Ne sono un esempio il già citato progetto **"Pane e Lavoro"**, i percorsi formativi di **"Professionalmente parlando mi metto al lavoro"** finalizzati all'auto-imprenditorialità e promossi in questi ultimi due anni dalla Fondazione La sorgente, e alcune novità che trovano spazio all'interno dei nostri servizi di Patronato quali lo **"Sportello di intermediazione di manodopera"**, coordinato da Fondazione Enaip. E' inoltre in fase di definizione un nuovo progetto **"Barometro del lavoro"** finalizzato alla periodica messa in rete delle opportunità lavorative raccolte nella provincia. Ma ancora molte attività possono essere fatte per le categorie più svantaggiate dal mercato (disabili, donne, ultra 45enni...) anche riproponendo già collaudate sperimentazioni quali le borse lavoro.

All'interno di queste attività è fondamentale il ruolo svolto nel campo della formazione professionale dalle due strutture Enaip presenti in provincia con cui in questi anni abbiamo istaurato una proficua

collaborazione. Una particolare attenzione infatti deve essere diretta ai giovani, che rischiano di diventare i nuovi esclusi della nostra società. C'è bisogno di creare le condizioni perché le

nuove generazioni possano impegnarsi in percorsi di inserimento lavorativo, di orientamento professionale, di sostegno all'attività imprenditoriale, ma anche di

promuovere iniziative specifiche di volontariato per scaldare i cuori e di rafforzare l'esperienza del servizio civile come scuola di cittadinanza per la costruzione del bene comune.

WELFARE GENERATIVO: UNA COMUNITÀ CHE SI PRENDE CURA DI SE STESSA

In una realtà sociale colpita da diversi tipi di vulnerabilità: economica, sociale, culturale, psicologica, la risposta al bisogno non si esaurisce con il disbrigo di una pratica o l'erogazione di un sussidio. Così come non è più percorribile una strategia che si limiti alla difesa del sistema del welfare, come è stato concepito finora. Occorre abbracciare nuove visioni, attivando tutto ciò che può essere messo in campo per mobilitare le risorse che tutti i diversi settori della comunità (istituzioni, imprese, terzo settore ma anche famiglie e cittadini stessi) possiedono, al fine di costruire in modo partecipato le risposte ai bisogni. Prendersi cura dei cittadini supportando la nascita di sistemi di sostegno territoriale che possano integrare le prestazioni ed i servizi del welfare tradizionale. Un nuovo sistema in grado di attingere alle risorse della comunità locale e che sappia includere anche le numerose risorse umane messe in campo dal mondo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato, al fine di garantire una capacità di risposta al bisogno che sia adeguata e al livello più prossimo alla persona. Alla luce di ciò contestualizziamo i nostri servizi: non solo sportelli tecnici ma realtà sociali che possano mettere sapere e competenze al servizio delle persone e della comunità, che sappiano riconoscere, organizzare, promuovere i bisogni presenti nel territorio e tradurli in opportunità realistiche di uscita dal disagio e dalla fragilità. In questa direzione si muovono alcune esperienze sperimentali come i punti informativi sull'istituto dell'Amministratore di Sostegno, promossi da Aval, o il percorso sui servizi di cura che si sta attivando con Patronato e Uneba (l'associazione di categoria che riunisce le RSA della provincia).



FEDELTA' ALLA DEMOCRAZIA

In tema di democrazia alcuni campanelli di allarme richiedono la nostra attenzione. L'accettazione passiva dei luoghi comuni, con i quali la comunicazione di massa addomestica le opinioni e la partecipazione dei cittadini riguardo alla vita politica e sociale, e l'aumento della sfiducia nei confronti dei partiti, che sempre più faticano ad intercettare le reali istanze della società, stanno portando ad un aumento del disinteresse nei

confronti della politica e alla pericolosa deriva di cedere "alla delega in bianco". Ci deve preoccupare anche l'astensionismo. L'allarme è suonato nelle ultime elezioni europee del 2014: i non votanti sono arrivati, in media, al 58% e, in quell'occasione, in Italia si è recato alle urne il 43% dei cittadini. Ma non tutto è negativo, riprendendo un passaggio degli orientamenti congressuali: *"Nella società frammentata in appartenenze plurime e divisa da interessi molecolari sono comunque presenti flussi catalizzatori e, di fianco alle logiche*

individualistiche, emergono comportamenti solidali che preludono a nuove e più articolate identità collettive: oggi, ci riscopriamo popolo in quelle navi che salvano i profughi in mezzo al Mediterraneo; nella creatività delle start up innovative; in quei lavoratori, spesso giovani, che lottano per un lavoro dignitoso senza arrendersi alla precarietà; in quegli immigrati di diversa provenienza e religione che scelgono di diventare italiani; in quei cittadini che fanno dell'Italia il primo paese in Europa per impegno volontario; in quelle famiglie che generano le prime ed essenziali

pratiche di solidarietà e fiducia”.

E' da questa consapevole lettura della parte positiva che c'è nel Paese che occorre ripartire. Anche le Acli varesine lo possono fare dando forma, spazio, sostegno e strumenti a questi comportamenti solidali, facendo delle pluralità culturali, religiose, generazionali e di genere, ricchezza. Per promuovere dignità umana e bene comune servono: una coscienza civica, una condivisione della responsabilità, una partecipazione viva.

AMMINISTRATIVE, I COMUNI AL VOTO IN PROVINCIA.

Nel turno elettorale amministrativo previsto a giugno 2016 saranno chiamati al voto gli abitanti di 235 Comuni lombardi, tra cui quelli delle città capoluogo di Milano e Varese. Nel complesso sono interessati al voto 2.787.457 abitanti che dovranno eleggere sindaci e consigli comunali. Tra gli altri andranno alle urne i 38 abitanti di Morterone, il più piccolo comune lombardo in provincia di Lecco; il nuovo comune di Corteolona e Genzone (PV) istituito in base alla recente legge regionale che ne ha decretato la fusione; grandi centri urbani come Rho, San Giuliano Milanese e Peschiera Borromeo (MI), Busto Arsizio e Gallarate (VA), Vimercate e Arcore (MB). La provincia che rinnoverà il maggior numero di Amministrazioni comunali è quella di Bergamo (37), seguita da Varese (34), Brescia (27), Pavia (28), Como (25), Milano (22) e Lecco (21). 14 Comuni al voto in provincia di Cremona, 9 nel mantovano, 8 a Monza e Brianza, 7 a Sondrio, solo 3 a Lodi.

POLITICA

Verso il voto di primavera

NUOVI STILI DI VITA

Cambiare stile di consumo non è solo una “buona azione” significa, nel nostro quotidiano, fare gesti concreti che nel lungo termine possano contribuire alla trasformazione progressiva dell'economia e della società. Se abbiamo veramente a cuore la vita e le sorti del pianeta, abbiamo l'esigenza di cambiare. Un altro modello di sviluppo e di consumo è necessario, ed è possibile a partire dalla nostra esperienza familiare. Abbiamo la necessità di agire concretamente per promuovere modelli di vita sostenibili e possiamo farlo attraverso azioni che, all'apparenza, ci possono sembrare insignificanti come decidere le scelte, i criteri con i quali fare la spesa o scegliere il mezzo con cui muoverci. **La questione ecologica ed ambientale si combina con quella della giustizia sociale, del lavoro, dei redditi, dei consumi.** Cambiare l'impronta ecologica sul mondo è un obiettivo alla portata di ciascuno e richiede una rivoluzione dal basso: associazioni, cittadini, famiglie, istituzioni possono assumere il consumo critico e responsabile quale strumento di un

cambiamento.

Analoga attenzione ci è richiesta al fine di cooperare per umanizzare le strutture economiche, facendoci promotori di un rinnovato protagonismo socio-economico con percorsi di “Economia Civile” da avviare possibilmente in collaborazione con le università locali (Insubria e Liuc). Economia civile significa passare da un modello capitalistico e liberista, ad un mercato che ponga al centro la persona, fondato sull'idea di reciprocità, in cui il valore aggiunto generato possa essere reinvestito e moltiplicato, attraverso anche la collaborazione dei cittadini e della società civile, al fine di contribuire al benessere collettivo generale. Un'economia quindi non tesa alla sola massimizzazione del profitto ma in grado di trasformare in termini qualitativi ed etici (civili) le relazioni all'interno del mondo del lavoro e del mercato. Il modello di economia civile dimostra che **la ricchezza di una nazione non risiede nel solo Pil** ma che il valore sta nelle relazioni buone tra le persone, nelle risorse sociali, artistiche, culturali, ambientali, spirituali di cui gode una comunità.

La rete tra G.A.S. della provincia di Varese è promossa dal DES (Distretto di Economia Solidale). Un G.A.S. è un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune solitamente di produzione biologica o eco-compatibile (rispettosi dell'ambiente e dei lavoratori) da ridistribuire tra loro. In provincia è inoltre attiva la Rete Varesina del Commercio equo e solidale che vuole dar voce sul territorio ad un modello di economia e di commercio fondati sui principi di equità, sostenibilità e solidarietà; che sostiene i produttori svantaggiati del Sud e del Nord del Mondo nel passaggio da una condizione di vulnerabilità ad una situazione di sicurezza economica e li rende protagonisti nelle loro organizzazioni e nel mercato internazionale. Le Botteghe del Mondo sono il cuore dell'organizzazione del commercio equo.

17
BOTTEGHE
DEL MONDO

46
GAS

ECONOMIA SOLIDALE

GAS presenti in provincia e botteghe equo e solidali

LE MIGRAZIONI E LA PACE

Tanto lavoro è stato fatto per rispondere all'urgenza alle persone che bussano alle nostre porte. Nei confronti degli stranieri e dei profughi, provenienti dai Paesi in guerra o in condizione di povertà assoluta, si è cercato di realizzare gesti concreti di accoglienza. Questo impegno si aggiunge alla promozione di politiche di integrazione per i cittadini immigrati che sono una risorsa del nostro Paese. Ma alle iniziative

per promuovere una convivenza sociale e civile è necessario affiancarne altre al fine di costruire dialogo interculturale e interreligioso. In questo senso vanno le iniziative e i progetti come "Le piazze del mondo" o "Percorsi si pace", la collaborazione con la Cooperativa Lotta Contro L'Emarginazione per l'ospitalità dei richiedenti asilo con il Progetto **"Spazi di Accoglienza Ciafrè"** reso possibile con appartamenti di Enaip dei dell'associazione I Colori del Mondo e di qualche aclista sensibile al richiamo del Papa.

CONCLUSIONI

Tenendo ben presente le nostre fedeltà e la nostra ispirazione cristiana e sostenuti dal forte legame che ci unisce al territorio e alle comunità, sia laiche che pastorali, da cui proveniamo e di cui siamo, per la nostra misura, responsabili, **siamo qui in Congresso per riflettere sull'oggi e sul futuro e per organizzarci, pronti per fare un nuovo piccolo passo verso la nostra missione associativa.**

La realtà nella quale siamo immersi ci presenta drammi e grandi opportunità, noi dobbiamo fare bene il nostro mestiere: tutelare le fasce sociali

più popolari, trasformare i bisogni in diritti, offrire un linguaggio per cogliere ciò che nel mondo passa in secondo piano, fare impresa e garantire i lavoratori. Ma sappiamo che tutto sarà inutile se non sapremo stare dalla parte dei più deboli, dei più fragili: se non saremo capaci di cogliere una sofferenza e trasformarla in speranza.

Chiudo prendendo in prestito una preghiera pensata per le Acli da Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, che voglio condividere con voi in questo importante momento come invito ad intraprendere il cammino verso questa direzione.

"Signore Gesù, aiutaci a costruire delle Acli vive, Popolo di Dio in cammino verso il Regno.

Delle Acli in cui è bello abitare, dove si respira la libertà dei figli di Dio.

Delle Acli che pregano con gioia e che fanno loro le speranze e le angosce dell'umanità.

Delle Acli di misericordia, che ascoltano, che accolgono,

che testimoniano l'amore di Dio e il Vangelo di salvezza nelle scelte concrete.

Delle Acli che si mettono a servizio: buon Samaritano nel cammino della storia.

Delle Acli che si lasciano guidare dallo Spirito Santo,

che si lasciano stupire da ciò che Lui opera nel cuore dell'uomo.

Delle Acli aperte al futuro in cui non tutto è previsto, regolato, deciso in anticipo.

Delle Acli di cui si possa dire "Vedete come si vogliono bene! ... Sono discepoli di Gesù. Così sia."